

Il caso

**Casini: apertura al centro?
«Lo ha detto Vendola...»**

«Mi sembra una sua intenzione, è lui che ha detto questa cosa, non so come dovrei commentare». Così il leader dell'Udc Pierferdinando Casini, a margine di un convegno a Firenze ha risposto ai giornalisti che gli hanno chiesto un commento sul discorso fatto oggi da Nichi Vendola al congresso di Sele, in particolare, su una eventuale apertura al centro.

«L'Udc - ha aggiunto Casini - si presenterà da sola a tutte le elezioni amministrative. Oggi abbiamo il fallimento del bipolarismo: Pd da un lato e Pdl dall'altro ogni giorno che passa si dimostrano inadeguati a fornire risposte ai problemi del Paese che sono sempre più complessi. Non vedo perché dovremmo scegliere uno o l'altro forno, noi balliamo da soli».

«Dopo le amministrative - ha continuato - è un altro giorno, si vedrà».

co, che però avverte: «Mai più coalizioni del passato basate su un minimo denominatore, serve l'alleanza più larga possibile ma per avanzare». Chiude con un inno alla bellezza, cita le lettere dei bimbi di Taranto, i matti di Basaglia, ricorda citando Wilde il dolore del silenzio di tanti omosessuali. «Sembra che adesso andiamo un

Critiche a Marchionne

«Lui la modernità?»

No, è solo una bolla mediatica»

po' di moda, e so bene che corriamo il rischio di montarci la testa. Ma io non dimentico di essere solo un ragazzo di Terlizzi...». Eccolo qui, il Lingotto rovesciato del 2010. In prima fila Fausto Bertinotti ha le lacrime agli occhi per il suo delfino. «Hai fatto una cosa bellissima, coraggiosa, emozionante». «Nichi vuole riaprire la partita, cambiare l'Italia unendo tutta la sinistra», aveva detto Fausto poco prima di entrare. «E io sono in sintonia».

La partita, non il partito. «Ho scelto questa parola perché è il femminile di partito, senza le donne non c'è la sinistra», sussurra Vendola. Giovanni Barozzino, uno dei tre operai reintegrati di Melfi, dal palco dà man forte a Nichi: «Guardate compagni che la lotta di classe esiste ancora. Solo che ora la fanno solo i padroni...».

Franceschini: governo politico assieme al terzo polo

Il leader di Area Democratica apre il convegno di Cortona insistendo sull'alleanza con i centristi. «Sì a un governo che vada oltre la riforma elettorale». Sul Pd: «Sostengo lealmente chi ha vinto come in tutti i partiti riformisti».

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A CORTONA
mzegarelli@unita.it

E' il passaggio più delicato questo terzo incontro a Cortona per Dario Franceschini. Cinque mesi fa, proprio da qui la minoranza lanciava l'ultimatum al segretario Pier Luigi Bersani: "O si cambia o si muore". Oggi ci sono Area dem con Franceschini, Fassino e Marini e Movimento Democratico con Veltroni, Fioroni e Gentiloni. Una scelta che Franceschini oggi rivendica: "E' una scelta coerente con quanto dissi durante le primarie: se perdo sostengo lealmente chi vince. Succede così in tutti i partiti riformisti: non si rimette in discussione il progetto quando vince un leader che non piace o c'è un problema. Basta scannarci sui giornali". Ma quale diventa allora la funzione di questa area che non è corrente, non fa opposizione dura e pura contro la segreteria e si distingue dal tridente che ha dato vita a Movimento democratico? "Rilanciare il progetto riformista del partito democratico non rinunciando a portare il proprio punto di



Dario Franceschini

Più calano i sondaggi, più si avvicina la fine, più saranno insidiosi i colpi di coda". Dunque il Pd di fronte all'emergenza deve rivolgersi a "tutti i partiti e ai singoli parlamentari" per impedire che si vada al voto con questa legge elettorale per dare vita ad un governo "politico" - la vera novità di Cortona -, che affronti il nodo della riforma elettorale ma non soltanto quello, traghettando il paese a fine legislatura, mettendo mano ai problemi più urgenti. Mano tesa a Pierferdinando Casini, che ieri proprio di questo ha parlato durante un incontro con i coordinatori regionali Udc. Un'accelerazione nel dibattito politico, più volte impressa durante la sua relazione -quando Franceschini parla di un Berlusconi "vuoto pneumatico", al tramonto con la Lega "vero cervello della destra" - dando al paese un governo politico e intessendo la tela di una alleanza post-Berlusconi, "non con i Grillo, i Diliberto e Ferrero" ma guardando al centro, perché "ci piaccia o no, il terzo polo sta nascendo, fuori dalla nostra coalizione e indipendentemente dalla nostra volontà". E anche perché "guardando soltanto al nostro campo non si vince". Apprezzamenti, cauti, anche alle aperture al centro avanzate da Nichi Vendola, "ma l'alternativa si costruirà con chi si riconoscerà nel nostro progetto di paese". Alla maggioranza Pd dice:

"Non possiamo più parlare ad un blocco sociale, il paese deve essere il nostro riferimento". Antonello Soro, più tardi commenta: "Sarebbe il caso di mettere anche mano alla segreteria politica, dove siedono i giovani turchi che quando parlano ci portano indietro di trent'anni". Franceschini sa bene che ci sono malumori, ma punta ad unire sulle proposte che racchiude in tre parole chiave: regole; merito; mobilità. "Ci vuole un welfare universale per garantire una base di diritti irrinunciabili per tutti, da un salario minimo, alle misure di sostegno per chi perde temporaneamente il lavoro".

LA SFIDA DI MARCHIONNE

Per far questo, dice, il Pd deve accogliere la sfida che Marchionne lancia, perché "ha posto un problema reale in un mondo in cui le aziende vanno via all'estero e si muovono secondo regole di profitto. E' impensabile che in questo mondo la risposta a questa sfida sia non fare nulla. La risposta è difendere i diritti e essere competitivi, non rinchiudersi in difesa". Franceschini pensa ai comitati di gestione azienda-lavoratori, "per evitare una nuova Pomigliano" e dare attuazione all'articolo della Costituzione "a cui fino ad oggi si sono opposti una parte di Confindustria e certa sinistra".

CONFRONTO D'ALEMA-FINI
Oggi un confronto tra Massimo D'Alema e Gianfranco Fini conclude ad Asolo il convegno sulla legalità organizzato dalle Fondazioni «Italianeuropei» e «Fare Futuro».

vista", spiega l'ex segretario davanti ad una platea che applaude convinta alcuni passaggi, meno altri, che al suo interno ha delle perplessità.

LE ALLEANZE

"Ci aspettano mesi difficili all'insegna del declino del berlusconismo - ragiona Franceschini -. Potremmo assistere a pericolosi colpi di coda.